



D.S.M., 30 novembre 2016

Reverendo Don Julián,

ringrazio lei e l'intera Fraternità di Comunione e Liberazione per la offerta, raccolta durante i pellegrinaggi, che generosamente avete voluto inviarmi per le Opere della Carità.

Mi fa bene al cuore e mi consola tanto sapere che da più di duecento Santuari mariani in Italia e nel mondo, tante persone hanno intrapreso il cammino della misericordia nello spirito della condivisione con i bisognosi. I poveri infatti ci rammentano l'essenziale della vita cristiana. Sant'Agostino insegna: «Ci sono alcuni che più facilmente distribuiscono tutti i loro beni ai poveri, piuttosto che loro stessi divenire poveri in Dio». Questa povertà è necessaria perché descrive ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di Lui. Perciò andiamo dai poveri, non perché sappiamo già che il povero è Gesù, ma per tornare a scoprire che quel povero è Gesù. Sant'Ignazio di Loyola a sua volta soggiunge che: «la povertà è madre e muro. La povertà genera, è madre, genera vita spirituale, vita di santità, vita apostolica. Ed è muro, difende. Quanti disastri ecclesiali sono cominciati per mancanza di povertà».

In un mondo lacerato dalla logica del profitto che produce nuove povertà e genera la cultura dello scarto, non desisto dall'invocare la grazia di una Chiesa povera e per i poveri. Non è un programma liberale, ma un programma radicale perché significa un ritorno alle radici. Il riandare alle origini non è ripiegamento sul passato ma è forza per un inizio coraggioso rivolto al domani. È la rivoluzione della tenerezza e dell'amore. Per questo chiedo anche a voi di unire gli intenti verso questo obiettivo. Vi auguro di lavorare con serenità e con frutto, e di testimoniare con coraggio l'autenticità della vita cristiana.

A tutti e a ciascuno invio di cuore la benedizione del Signore.

Per favore non dimenticate di continuare a pregare per me.

Francesco

Rev.mo Signore
Don Julián CARRÓN
Fraternità di Comunione e Liberazione
Via Porpora, 127
20131 MILANO